

## Chioggia

### Allarme del Porto: «In queste condizioni si regge per poco»

Porto in calo a Chioggia. Il presidente del comitato Calascibetta analizza i dati dello scalo: «Con queste condizioni si regge poco»

Perini a pagina XIV

# Porto in calo «Con queste condizioni si regge poco»

► Il presidente del Comitato Calascibetta analizza gli ultimi dati relativi allo scalo

## CHIOGGIA

«Lo scalo mercantile è agli sgoccioli ed il Covid c'entra poco. Di questo passo, si finirà per chiudere». Il presidente del Comitato del porto Alfredo Calascibetta commenta così le statistiche dei traffici relative al terzo trimestre del 2020, diramate nelle scorse ore dall'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale (Adsp).

## CRISI

«Salvo miracoli - aggiunge - potremo resistere sì e no ancora per qualche mese. L'inevitabile tracollo potrebbe essere scongiurato solamente a patto che sia finalmente dato il via libera agli indispensabili escavi lungo la rotta della navi fra la bocca di San Felice ed i moli e completata la manutenzione straordinaria del fatisciente ponte sul Canale delle Trezze, a senso unico alternato, attualmente inagibile per trasporti eccezionali». È un dato di fatto che, stando ai dati ufficiali, «a Chioggia risultano azzerati i pochi carichi liquidi alla rinfusa; in netta flessione (- 9 per cento) le merci solide alla rinfusa,

vera specialità dello scalo».

## INDUSTRIA

Le cifre pesantemente negative, stando al rapporto, risentirebbero fortemente del crollo dei traffici dei prodotti metallurgici e dei materiali per l'edilizia (cemento, calce, malta). Ben 64 mila tonnellate in meno rispetto ai primi tre trimestri dello scorso anno. A precipizio (- 64,5 per cento) anche il settore del "general cargo" riguardante le merci

non imbarcabili nei contenitori, la cui movimentazione può aver luogo esclusivamente con l'impiego di gru tradizionali e di parecchia manodopera specializzata. Cresce del 20 per cento solamente il traffico dei prodotti chimici solidi. Ne sono state movimentate, infatti, 105 mila tonnellate. Secondo Calascibetta, si tratterebbe però di dato trascurabile, benché positivo.

«Contestualizzandolo - commenta - risulta infatti facile constatare che si tratta di ben poco a fronte del disastro generale. È un dato di fatto che le chiamate sono state appena 175 a fronte delle 263 dello scorso anno e che, perdendo 313 mila tonnellate, lo

scalo clodiense ha subito un crollo del 33 per cento. Con l'aggravante che, nel 2019, aveva registrato un decremento della medesima portata rispetto al 2018, peraltro in continuità con una tendenza al negativo che si trascina ormai da lunghi anni, soprattutto a causa delle famigerate secche lungo la rotta lagunare dei mercantili. Nessun armatore intende correre il rischio di far finire in secca le proprie navi. A tal proposito - conclude il portavoce degli operatori commerciali - consola ben poco anche il fatto che il presidente dell'Adsp Pino Musolino abbia annunciato il completamento del progetto per la manutenzione degli accosti di Val Da Rio e che sia nell'attesa dell'autorizzazione per l'avvio dei lavori, da parte del Provveditorato. Tireremo un respiro di sollievo solamente il giorno in cui vedremo finalmente le drache entrare in azione».

**Roberto Perini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ANALISI

«Non è solo colpa del Covid, così  
possiamo resistere solo qualche mese»  
Diminuzione dei prodotti metallurgici  
e dei materiali per l'edilizia



**CHIOGGIA** Una veduta del porto. In alto a destra il presidente del Comitato del porto Alfredo Calascibetta